

Introduzione

L' intervento sul teatro antico di *Neapolis* riveste particolare rilievo a causa dei suoi presupposti metodologici e operativi: per il rapporto stretto fra le attività di natura archeologica e la specifica pianificazione urbanistica della variante al PRG della città di Napoli, per la logica interna al progetto di scavo e recupero attuato. Il progetto, definito nei suoi caratteri generali già alla metà degli anni '80 dallo studio Einaudi e promosso dall'Università degli Studi di Napoli "l'Orientale" e dalla Soprintendenza di Collegamento agli eventi post-sismici nelle regioni Campania e Basilicata, nasce nel momento in cui per la prima volta a Napoli, negli anni successivi al terremoto, si è affrontato il tema dell'*archeologia urbana*: una procedura di esplorazione e conoscenza del soprasuolo e del sottosuolo della città storica che è anche il presupposto di una prospettiva di recupero diversa, in cui i resti antichi sono disvelati e valorizzati contestualmente al tessuto urbano che li ingloba.

Secondo tali premesse, lo scavo e la documentazione del teatro eseguiti nei precedenti lotti di opere hanno ripercorso le trasformazioni dell'area in una dimensione diacronica molto estesa: dalle fasi precedenti al monumento, a quelle del suo impianto e, poi, del suo abbandono, alla formazione di nuovo tessuto edilizio che, attraverso numerose modifiche, ha generato la forma dell'isolato moderno. L'analisi stratigrafica del teatro è integrata a quella del suo contesto urbano, rivelandosi come l'unica scelta perseguibile in relazione alla complessità del sito, anche se la comprensione dei dati emersi è condizionata dalla dimensione delle esplorazioni che, seppure estese, rappresentano un campione parziale rispetto all'intero comparto occupato dal monumento.

Il progetto sinora realizzato, a cui si connette il lotto oggetto del presente finanziamento, ha interessato il settore occidentale del comparto urbano in cui è inglobato il teatro: gli edifici di via S. Paolo 4, 5b, via Anticaglia 28-32.

Inquadramento topografico

L'inquadramento topografico del teatro rientra nella più vasta problematica dell'organizzazione dell'area pubblica di *Neapolis* di cui costituisce una parte. Il monumento si sviluppa fra via S. Paolo ad ovest, la *plateia* di via Anticaglia a nord, vico Giganti ad est ed il complesso dei padri Teatini a sud. L'attuale via S. Paolo separa il teatro dall'*odeion*, che come suggerisce il poeta Stazio, danno luogo ad un unico complesso monumentale e funzionale, ubicato nel settore nord occidentale della città

antica, fra l'acropoli di S. Aniello a Caponapoli e il mercato indagato al di sotto di S. Lorenzo Maggiore.

Già la tradizione antiquaria con *l'Historia neapolitana* di Fabio Giordano dedica un'ampia descrizione all'area pubblica di *Neapolis*, ipotizzando due piazze adiacenti: la prima, nella zona vicina al monastero di S. Patrizia, con i resti del teatro e il tempio dei Dioscuri, la seconda, fra la via Capuana e Nolana, coincidente con il foro venale, dove sorge il complesso monastico di S. Lorenzo Maggiore.

In una fase successiva agli inizi dello scavo del teatro, iniziato nel 1859 e ripreso fra il 1881 e il 1891, si susseguono vari contributi topografici generali sulla dimensione e sui limiti dell'area forense e sulla ricostruzione della planimetria del monumento.

Il problema topografico è affrontato poi più compiutamente da E. Gabrici, W. Johannowsky e M. Napoli: a questi ultimi si deve il primo studio specifico del teatro e dell'*odeion* di cui propongono una nuova pianta, fornendo elementi sulle fasi costruttive.

Il sistema degli studi precedenti è infine ripreso e inserito da E. Greco in un quadro organico, in cui chiarisce nelle linee generali l'assetto del foro di *Neapolis*, ipotizzando che ricalchi l'area pubblica pianificata all'atto della fondazione della città, sottoposta nel corso del tempo ad interventi di progressiva definizione monumentale e a un processo di articolazione funzionale. Essa è delimitata a nord da via Anticaglia e a sud da via S. Biagio dei Librai, corrisponde in larghezza a sei interassi, per un totale di ca. m 228, in lunghezza a due isolati di m. 185, ed è scandita in due settori dalla *plateia* di via Tribunali: quello a monte è definito da via Purgatorio ad Arco ad ovest, da vico Giganti ad est; quello a valle, da vico Fico Purgatorio e dallo *stenopos* rinvenuto nello scavo di S. Lorenzo Maggiore. A tale articolazione topografica è fatta corrispondere una distinzione funzionale: al settore a nord, con il teatro ed il tempio dei Dioscuri, è riservata una destinazione religiosa e di rappresentanza politica; al settore meridionale, caratterizzato dal mercato, quella commerciale. Le linee complessive di tale studio costituiscono la più recente e condivisibile ricostruzione, anche se lasciano aperte alcune questioni di ordine topografico e cronologico, che non è stato ancora possibile risolvere, nonostante gli scavi e gli studi recenti.

Le fasi edilizie del teatro e le sue trasformazioni

L'impianto monumentale del teatro conservato per ampie parti all'interno degli edifici moderni può collocarsi grazie all'esame dei contesti stratigrafici in tarda età flavia,

momento per il quale lo studio e il rilievo hanno restituito un grande edificio (diametro delle strutture in elevato 86 m., diametro delle fondazioni 100m.) costruito interamente *in plano*. Lo scavo non ha, invece, risolto il problema dell'esistenza della fase di età greca, dal momento che i più antichi resti rinvenuti, sicuramente non attribuibili ad un edificio di tipo teatrale, sono databili fra fine II- inizi del I secolo a. C.

Un generale riassetto monumentale dell'area pubblica di *Neapolis* in prima età imperiale è testimoniato sia da strutture emerse nel complesso del mercato e dell'*odeion*, sia dalla fase di età tiberiana del tempio dei Dioscuri ed è stato riconnesso ad un più diffuso intervento urbano scaturito dalla istituzione dei Giochi Isolimpici in onore di Augusto, materializzato nella realizzazione o nel rifacimento di edifici, primi fra tutti quelli funzionali agli agoni, fra i quali sicuramente anche i teatri. Ma se le fonti ricordano l'esistenza di un edificio teatrale in cui era stata rappresentata una commedia dell'imperatore Claudio e si esibiva Nerone al momento del terremoto del 64 d.C., lo scavo ad oggi non ha arrecato elementi dirimenti, indicando che gli elevati del monumento tardo flavio non insistono su strutture di età augustea, ma si legano ad un sistema fondale coevo. Solo nelle parti profonde dei vani di fondazione si sono rinvenuti pochi esigui resti, per i quali si rendono necessari futuri approfondimenti: essi per posizione stratigrafica, potrebbero forse essere attribuiti alla fase di prima età imperiale di un edificio di dimensioni inferiori e di orientamento divergente.

Le testimonianze degli scavi documentano dunque per la piazza superiore, in modo non dissimile rispetto all'area del mercato, soprattutto una consistente trasformazione dopo i terremoti del 62 e 64 e l'eruzione pliniana del 79 d.C.

Restauri e rafforzamenti, quali gli archi contrafforti in laterizio che cavalcano ancora oggi via Anticaglia, sono attestati per le strutture del teatro almeno sino agli inizi del III secolo d.C. L'ultima frequentazione risale alla metà del IV secolo d.C., anche se non è possibile stabilire il momento della sua defunzionalizzazione. Ai primi livelli di abbandono, databili alla fine del IV- inizi del V secolo d.C., segue dalla prima metà del V secolo agli inizi del VII secolo un progressivo fenomeno di obliterazione del monumento attraverso discariche di materiali vari. Esso sembra assumere una maggiore e più sistematica dimensione alla fine del V- inizi del VI secolo, quando si può ipotizzare che parti ampie della *summa cavea* fossero crollate, mentre doveva conservarsi la *media cavea*. Le colmate interessano la zona delle sostruzioni interne e provocano il riempimento dell'invaso della *cavea*, scoperta nell'area del giardino pensile di via S. Paolo 4. L'operazione di discarica indica una trasformazione delle

modalità insediative del settore settentrionale del foro di *Neapolis*, attuata contestualmente alle demolizioni di precedenti edifici ormai in degrado, per recuperare spazi da destinare a nuove funzioni: orti nell'area della cavea e nuclei sepolcrali, dislocati prevalentemente nell'area delle sostruzioni.

Al XIII secolo risale il riutilizzo del monumento antico per una nuova fase edilizia che si modella sulle sostruzioni del teatro integrandone le strutture. A tale fase è collegato un giardino impiantato sulla cavea, la cui persistenza è assicurata dal rinvenimento di livelli databili al XIII e al XIV secolo. Altri elementi edilizi genericamente databili fra XIII e XV secolo sono stati individuati nell'immobile di via Anticaglia 29.

Le indagini e l'analisi degli elevati, integrate allo studio della cartografia, hanno contribuito infine a ricostruire le fasi moderne del settore oggetto di intervento. L'edificio di età basso medievale è messo fuori uso dall'immobile di via S. Paolo 4, attribuito alla famiglia Confalone. Il bel palazzo, provvisto di un portale di ingresso "durazzesco catalano" di carattere evoluto, rientra in una tipologia architettonica che si afferma in Campania tra la prima metà e lo scorcio del XV secolo. I dati stratigrafici inducono a datare l'edificio allo scorcio del XV secolo, correlandolo agli interventi edilizi successivi al terremoto del 1451 che ha arrecato gravi dissesti al tessuto urbano di più antico impianto. Esso continua ad annettere il giardino sulla cavea, inglobando nell'ala orientale le sostruzioni del teatro, ma, rispetto alla precedente fase basso medievale, si sviluppa su un'ampia superficie e, oltrepassando il perimetro del monumento, amplia lo spazio edificato sino a disegnare l'allineamento dell'isolato su via S. Paolo e via Anticaglia pervenuto a noi. Tale assetto edilizio marca una soluzione di continuità rispetto all'impianto del teatro evidente anche nei nuovi allineamenti murari che contraddistinguono l'articolazione interna dell'edificio.

La realizzazione di vico Cinquesanti, intorno alla metà del XVI secolo, ha segnato infine la divisione dell'originaria unica *insula* del teatro in due distinti isolati e, comportando la distruzione di parte dei fabbricati precedenti e la loro ricostruzione, ha riportato in luce per la prima volta i resti del monumento.



Fig. 2 Via S. Paolo 4, Veduta generale dell'ambulacro



Fig. 3 Via S. Paolo 4 Veduta generale del sottoscala e del *vomitorium*

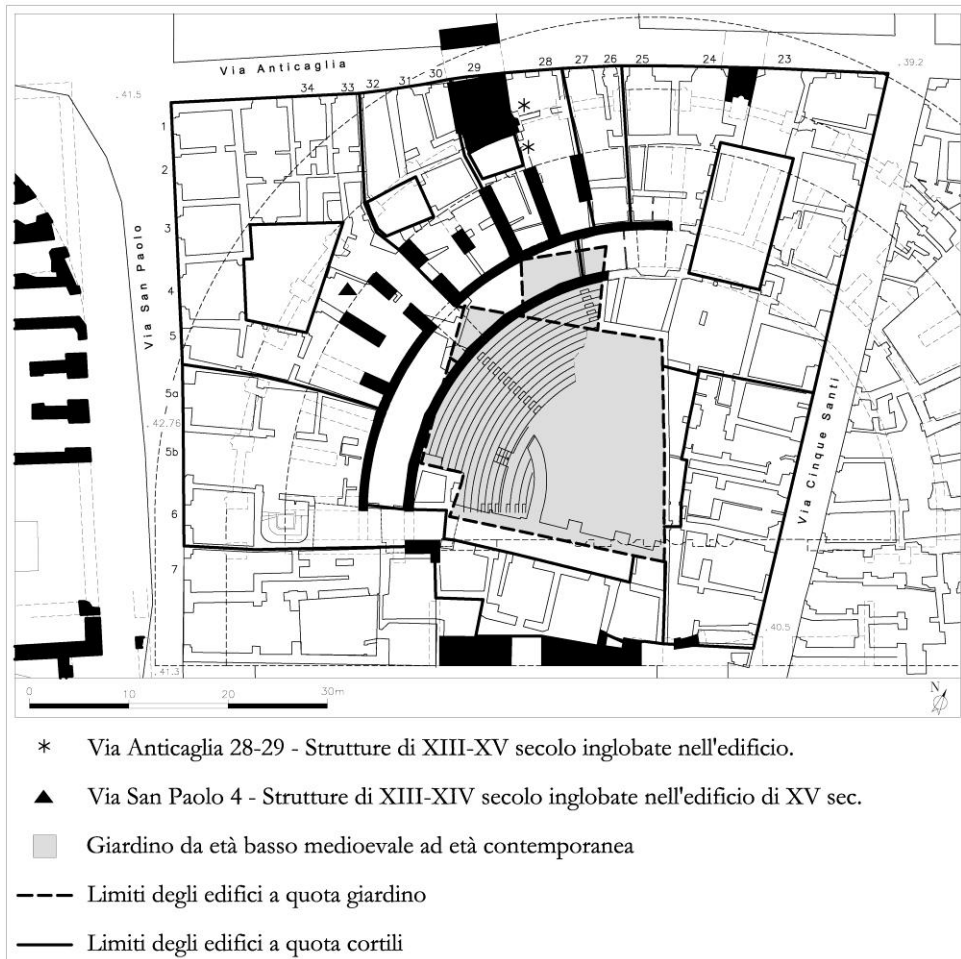


Fig.4 Planimetria del settore occidentale dell'isolato del teatro, con i limiti degli edifici